

ove si fosse determinato ad affrontarla coraggiosamente in sul mare, anzichè cercare di evitarne l'incontro. Ai quali sospetti del sultano aggiungeva stimoli l'accanito nemico di Piali, Mustafà pascià; e tanto valsero le insinuazioni di questo e tanto di corpo presero in Selimo le concepite idee di diffidenza, che tolse a Piali il comando della flotta e persino lo depose dal grado di pascià. In sua vece sostituì al comando dell'armata navale il pascià Pertau.

Uscirono, prima di tutte, da Costantinopoli venti galere, condotte da Cajà-celebi, il quale, incontrate nel viaggio le galere delle guardie di Scio e di Rodi, s'avviò con esse verso Cipro, per impedire che fossero recati soccorsi a Famagosta, e che le squadre cristiane avessero il tempo di unirsi.

Dopo la partenza di queste prime galere, n'erano uscite da Costantinopoli altre trenta, comandate da Ali, il quale andò alla Fenicia a levare genti, poi passò a Cipro. Di là spedì alcune galere a Tripoli, per far nuove leve di soldati e di munizioni. Arrivarongli intanto da Algeri molti altri legni condotti dal re Uluz-ali, ed altre venti galere capitanate da Cassàn. E così a poco a poco si formò la totale unione della flotta ottomana, consistente in dugento e cinquanta vele.

Unita che fu, il comandante generale la condusse verso l'isola di Candia. Ivi entrò nel porto della Suda; d'onde si trasferì alla Canea. Fece in quelle vicinanze uno sbarco di truppe, le quali saccheggiarono borghi e villaggi e vi appiccarono il fuoco: ma vi furono ben presto respinte dalle genti del presidio di quella fortezza e da una squadra di trecento uomini di Corsica, arrivati opportunamente poco avanti in quell'isola sopra una nave genovese.

I turchi allora, risaliti sui loro legni, si accostarono a Retimo. Gli abitanti di quella città spaventati alla notizia del loro arrivo, cercarono salvezza nella fuga. Ma il consigliere Gerolamo Giustignano, rimastovi solo col capitano Gherardo Alfieri e con cento